

Le classi dell'I.S.I.S. "MICHELANGELO BUONARROTI" DI MONFALCONE coinvolte nel progetto Grande Guerra, l'anno fatale. Giovani a confronto sui giornali dell'estate 1914, sono due classi terze del Liceo linguistico, le quali hanno trovato numerose difficoltà nell'affrontare la lettura dei giornali dell'estate 1914 in ordine a:

-la mancanza di una conoscenza chiara ed esaustiva della Belle Époque e delle diverse cause che portarono alla Prima Guerra mondiale, essendo immersi, al momento dell'avvio delle letture, nel mese di dicembre, nella società medievale due-trecentesca;

-il particolare approccio alla guerra, soprattutto sul fronte orientale, proposto dal testo di Rumiz "Come i cavalli dormono in piedi" che, forse, avrebbe bisogno di una maggiore maturità per essere compreso nel suo carattere mitologico, simbolico e narrativo.

I docenti hanno cercato di sopperire a queste criticità con lezioni riassuntive per quanto riguarda il periodo storico in oggetto ed una prima lettura dei giornali con l'indicazione degli articoli più significativi.

La nostra classe, ovvero la 3ALL, ha visto anche il primo CD Maledetti Balcani dell'opera di Paolo Rumiz e Alessandro Scillitani Paolo Rumiz racconta la Grande Guerra (La Repubblica).

La stessa classe, che doveva reperire gli articoli sul giornale nazionale La Stampa di cui esiste un archivio storico dal 1867, non ha potuto dedicare molto tempo alla lettura continuativa del quotidiano per comprendere lo stile del giornale e l'approccio culturale e politico.

Per capire cosa si poteva trovare si sono digitate le date e le parole chiave dei quattro punti che si dovevano analizzare:

- L'attentato all'Arciduca Francesco Ferdinando a Sarajevo
- l'arrivo a Trieste delle salme di Francesco Ferdinando e della moglie Sofia, dirette a Vienna, con il lungo corteo funebre
- la dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia il 28 luglio
- la partenza da Trieste, dei soldati del 97° Reggimento, inquadrati nelle file dell'esercito austro-ungarico.

Si è subito visto che vi erano degli articoli, sulla Stampa, solo dell'attentato e della dichiarazione di Guerra alla Serbia e dell'arrivo delle salme a Trieste, ma non c'era nessuna notizia riguardante il 97° Reggimento.

La classe ha cercato tutte le notizie più significative dei combattimenti avvenuti sul fronte orientale da parte dell'esercito austro-ungarico fino alla fine dell'anno, per vedere se vi fosse qualche riferimento ai soldati italiani, ma senza successo. Compiendo questa operazione ci siamo resi conto, come diceva il giornalista Rumiz, che vi erano molte più notizie dal fronte occidentale rispetto a quello orientale, e ci siamo chiesti se questo dipendesse da direttive precise dei diversi comandi militari per quanto riguarda il numero di corrispondenti e fotografi accreditati sui diversi fronti, sul tipo di censura a cui gli articoli dovevano sottostare da parte della commissione militare affinché fossero approvati oppure dalla disponibilità dei diversi giornali di avere propri corrispondenti al fronte.

Seguendo le indicazioni del giornalista Rumiz, il quale ha sostenuto che leggendo i giornali del 1914 si capisce come l'Europa non avesse la più pallida idea che sarebbe scoppiata una guerra, la classe si è quindi chiesta quali erano le notizie più rilevanti che comparivano nelle prime pagine dei giornali, sia di politica interna, sia relative alla cronaca. Compiendo questa operazione siamo risaliti ai mesi precedenti l'attentato per capire il clima che si respirava in Italia in quel periodo.

Queste considerazioni iniziali servono per esemplificare il lavoro che è stato fatto, di lettura, giorno dopo giorno, per i mesi centrali del 1914, del giornale, non solo degli articoli in prima pagina. La difficoltà è stata poi quella di selezionare le informazioni più utili e per farlo si è consultato un testo di Roberto Raja, La Grande Guerra giorno per giorno, con una prefazione di Guido Ceronetti, Edizioni Clichy, Firenze 2014, ma anche la cronologia proposta nel CD Maledetti Balcani (Op. cit.) e diversi siti.

Per riprendere quanto esposto dalla dott. Laura Capuzzo nella sua conferenza sulle tecniche della comunicazione e capire i meccanismi e le intenzioni del giornale, come si fa e come si legge un giornale, ci si è affidati al testo classico di Paolo Murialdi, Come si legge un giornale, (Edizioni Laterza, Roma- Bari 1975) ed al testo di Valerio Castronovo, Luciana Giacheri Fossati e Nicola Tranfaglia La stampa italiana nell'età liberale (Casa Editrice Laterza, Roma- Bari, 1979) proposto dalla stessa giornalista.

Per conoscere meglio come è stata vista la guerra nei Paesi dell'Isontino da cui sono partiti gli italiani chiamati a combattere con l'uniforme asburgica sul fronte orientale, arruolati nel famoso RG. 97° di fanteria con deposito (Kader) a Trieste o 27° con Kader a Graz o ancora nel K.k. LIR 27 di stanza a Laibach (Lubiana), sono stati fotografati gli articoli più importanti di un giornale locale, L'Eco del litorale, giornale della Curia, conservato nella Biblioteca di Gorizia. In questo quotidiano compaiono le notizie di morti e feriti nel RG. 97°, si parla del coinvolgimento della popolazione nel fornire aiuti ai soldati attraverso la Croce Rossa etc.

Per avere una semplice introduzione all'organizzazione dell'esercito austro-ungarico abbiamo consultato l'opera di Franco Ceccotti e Dario Mattiussi, Gradisca 1914-1918 Storie di civili e di soldati, di profughi e di vinti, Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storica e Sociale "Leopoldo Gasparini", Stampa Grafica Goriziana, 2014 e consultato le fotocopie, proposte dalla dott. Laura Capuzzo, tratte dal testo di Roberto Todero, I Fanti del litorale austriaco al fronte orientale 1914-1918, Gaspari, 2014.

Gli studenti poi, autonomamente, per capire quanto andavano a selezionare, hanno cercato di documentarsi sui fatti servendosi di siti specialistici.

Il problema si è posto nel momento in cui, avendo lavorato con modalità diverse, gli studenti si sono dovuti confrontare tra loro, ed organizzare il lavoro di sintesi, uniformando stile e linguaggio.

Alla fine, non tutti si sono fatti coinvolgere da questo tipo di lavoro, che non a tutti è piaciuto.

Passiamo quindi al mese di **maggio 1914**. Ci siamo trovati inizialmente di fronte a notizie di altre guerre, come il conflitto tra Stati Uniti e Messico (una guerra che gli USA avevano iniziato nel 1910, e che si concluderà nel 1918, ma che tiene banco su La stampa per quasi tutto il 1914); quello tra Grecia e Turchia; la guerra in Albania; in Cirenaica e in Libia.

Vi sono anche notizie relative a scioperi e manifestazioni nel mondo, come ad esempio: **Venerdì 1 maggio**, in prima pagina, dove troviamo lo sciopero dei minatori di Ludlow, in Colorado, che si è concluso con un attacco freddamente preparato dalle guardie private della Compagnia mineraria appartenente alla famiglia Rockefeller, le quali hanno sparato sull'accampamento, messo su un terreno pubblico dopo che le famiglie dei lavoratori erano state sloggiate dalle case dove abitavano, di proprietà delle compagnie minerarie. Tra i lavoratori in sciopero c'erano molti italiani, assieme a slavi e messicani. Il giornale ne parla come una sorta di guerra civile in cui muoiono 7 bambini, dai tre mesi ai sei anni ed altri minatori e operai italiani. Troviamo poi i fatti relativi alla "Settimana rossa" ad Ancona, con le notizie dei morti e dei feriti, le manifestazioni e gli scioperi successivi, generali o limitati a settori particolari come i trasporti-treni, i tabacchi. Queste notizie occupano un posto di rilievo per tutto il mese successivo. La situazione sembra, per la sua gravità, preoccupare non solo il governo italiano ma anche i Paesi confinanti, soprattutto la Francia e l'Austria-Ungheria. Quando il governo italiano chiamerà alla leva tutta una classe, questi paesi si chiederanno se l'Italia volesse uscire dalla sua neutralità o avesse deciso di usare l'esercito contro i dimostranti che bloccavano le regolari elezioni amministrative e continuavano con gli scioperi e le manifestazioni, affiancando le forze dell'ordine (che si erano dimostrate spesso molto violente).

Particolare attenzione hanno suscitato anche notizie riguardanti la nostra regione come ad esempio, nella giornata del **3 maggio**, con un posto in prima pagina, compare un interessante articolo sulla Giornata di sangue a Trieste. A pag. 7 si riporta la notizia che Francesco Giuseppe è di nuovo ammalato, notizia già pubblicata in prima pagina lunedì 4 maggio. Nello stesso giorno, a pag. 7, si descrive l'impressione della corte viennese dopo l'irruzione slavo-poliziesca contro gli studenti italiani a Trieste.

Nei giorni successivi, **5 e 6 maggio**, in prima pagina si parlerà delle ripercussioni in Italia delle violenze slavo-poliziesche a Trieste, delle dimostrazioni clamorose di studenti per i fatti di Trieste (in quinta pagina), e delle manifestazioni studentesche a Roma e a Vienna di solidarietà con gli studenti italiani. Il 6 maggio, in seconda pagina, viene riportato lo stato dei feriti a Trieste, in terza le dimostrazioni a Torino per gli studenti triestini, in sesta la cronaca di un processo alla contessa Tiepolo, un caso questo che ha tenuto banco sulle prime pagine dei maggiori quotidiani nazionali, nei mesi successivi al delitto (8 novembre 1913). La Stampa ne ha dato particolare risalto avendo un suo inviato speciale a seguire tutte le fasi dell'istruttoria fino all'assoluzione finale, e da questo si può evincere la particolare attenzione con cui la gente comune seguiva il processo, che così si è espresso: «Lo spettacolo della folla che invade l'aula, non appena si aprono le porte, è

sempre caratteristico. È un urtarsi, un travolgersi, un arruffio di braccia, un far di gomiti e di pugni, un urlare, un correre all'impazzata per giungere tra i primi alla balaustra, mentre invano i carabinieri cercano di fare argine».

Così lo stesso inviato avrebbe commentato la reazione del pubblico alla conclusione dell'arringa dell'avvocato sanremese Raimondo, il 2 giugno 1914, sul quotidiano piemontese: «Il pubblico è vinto, affascinato e scroscia un'immensa, interminabile ovazione. Si agitano fazzoletti, cappelli. Dal pubblico più minuto, quasi scamiciato, che è in fondo all'aula, si leva, con crescendo impressionante, il grido: 'Viva Raimondo! Viva Raimondo! Liberare la contessa! Giurati, liberatela!'. Il presidente agita convulsamente il campanello e suona a distesa. Ma la dimostrazione, imponentissima, commovente, si prolunga. Raimondo, sopraffatto dall'onda dell'entusiasmo, piange. La contessa singhiozza, seduta nella gabbia. Il pubblico continua ad acclamare. Dopo dieci minuti il presidente cav. Leati toglie la seduta. Anch'egli appare chiaramente commosso. Quando Raimondo esce dal Palazzo di giustizia la folla che l'ha atteso, lo acclama, gli getta fiori e baci». La salute dell'imperatore sembra interessare molto, dato che della sua ostinata bronchite si parla quasi ogni giorno, ma in pagine diverse all'interno del giornale.

In questi mesi compaiono anche notizie riguardanti cataclismi importanti come, ad esempio, **domenica 10 maggio**, in prima pagina, compare la notizia di un terremoto avvenuto nei giorni 7 e 8 in Sicilia, nella zona tra Acireale e Zafferana Etnea con alcune vittime, parecchi feriti e seri danni alle abitazioni. **Lunedì 11**, sempre in prima pagina, si ripropone il terremoto ma anche le indennità per gli italiani danneggiati in Colorado, mentre a pag. 6 si trova una bella affermazione d'Italianità di Trieste.

Il quotidiano, generalmente in settima pagina (o comunque nella pagina in cui compaiono le Ultime notizie), segue sempre gli eventi inglesi relativi alle azioni delle suffragette, descrivendo in modo particolareggiato i loro misfatti.

Particolare il dibattito politico in corso in quei mesi, tra neutralisti e interventisti, che vedeva La Stampa, filo giolittiana, posta inizialmente su posizioni neutraliste (questa scelta le era costata una perdita considerevole di lettori), finire, nel mese di dicembre, nell'altra fazione.

Passiamo quindi al mese di **giugno 1914**. Il primo avvenimento di rilievo riguarda la situazione in Albania dove, già nel giorno **2 giugno** (in prima pagina), l'Europa aveva manifestato l'intenzione di voler abbandonare lo Stato ed il re al suo destino. Il giorno seguente, in settima pagina, viene messo in evidenza l'aggravarsi della situazione albanese, riscontrabile nel fatto del 3 giugno, ovvero nello sbarco di 800 Mirditi a Durazzo per la difesa del neoeletto principe Guglielmo di Wied, che nel giorno 6 proclama lo stato d'assedio. Alla sua dichiarazione rispondono il Kaiser ed il re di Romania con energici telegrammi (in terza pagina).

Un evento che ha richiamato la nostra attenzione è stato il caso **dell'8 giugno** avvenuto a Ronchi dei Legionari (riportato in quinta pagina). In quella data venne annullata una corsa ciclistica per evitare un eventuale conflitto tra le etnie italiane e slave presenti in zona: "Nella borgata di Ronchi nel Friuli Orientale, era stata organizzata per oggi una grande festa a favore della Lega Nazionale e nel programma era compresa anche una corsa ciclistica, che però è stata vietata dalla Luogotenenza. Il luogotenente ha sempre vietato corse ciclistiche su strade attraversanti territori abitati da popolazioni miste slave ed italiane, asserendo che ne poteva essere

turbato l'ordine pubblico [...] (ma) la corsa indetta dalla borgata Ronchi doveva svolgersi completamente sul territorio abitato da italiani.”

Il giorno **9 giugno** viene poi messo in evidenza (con un articolo scritto dall'Agenzia di stampa “Stefani”) il colloquio avuto dal ministro degli esteri d'Italia con il Principe e con il Consiglio dei ministri albanesi per quanto riguarda l'errata condotta di un ufficiale olandese. L'Albania mette in chiaro la soddisfazione che darà all'Italia in seguito all'incidente Muricchio.

A causa di uno sciopero dei giornalisti nel **giorno 10 dello stesso mese** non venne pubblicato alcun giornale.

Nel mese di giugno, invece, il giorno **12 Giugno** (inviato speciale) Von Trotha ritorna in Albania dopo aver ricevuto l'incarico di ricercare un credito provvisorio per concedere al Principe di poter fronteggiare la crisi presente. Dopo essersi recato dal Kaiser per spiegare i motivi di una condotta scorretta da parte del Re d'Albania, aveva fatto ritorno a Durazzo con un milione e mezzo, dopo un sonoro rifiuto da parte dell'Austria, che in passato aveva già concesso al Principe dieci milioni.

Domenica 14 giugno 1914, si conclude la “Settimana rossa”: ondata di manifestazioni e scontri con le forze dell'ordine nelle Marche, in Romagna e poi nelle principali città, con particolare violenza a Roma. In prima pagina è presente il racconto di un reduce dalla Romagna solleva la camera ad una manifestazione dell'esercito.

In seconda pagina si parla di una ripresa dell'ordine pubblico, dove vengono descritti i vari scioperi in Italia, a partire da quello dei ferrovieri di Firenze per poi continuare a Cuneo con quello dei tranvieri. A Fabriano ci fu uno sciopero generale, durante le notti precedenti la stazione venne devastata provocando un morto e parecchi feriti. Il Sindacato dei ferrovieri, dopo gli scioperi, ordina la ripresa del lavoro.

Lunedì 15 giugno è una giornata di elezioni amministrative. A Roma si parla di battaglia romana fra il blocco liberale cattolico e quello democratico.

Viene ristabilito l'ordine a Ravenna e si celebrano i funerali del Commissario di pubblica Sicurezza, morto in seguito ad una rivolta. Le linee ferroviarie sono ancora danneggiate, soprattutto da Sinigallia ad Ancona. A Milano si delinea la vittoria socialista, vittoria dovuta più che altro all'assoluto assenteismo dalle urne delle forze costituzionali.

Martedì 16 giugno, a causa dell'improvviso attacco degli insorti, il colonello Thompson (capo dell'armeria albanese) viene ucciso e ci sono numerosi morti e feriti (Durazzo e il trono albanese nuovamente in pericolo).

(16 giugno '14, prima pagina) “Il Ministro degli Affari Esteri espone che le condizioni del Principe e dell'attuale governo albanese parevano migliorare, quando improvvisamente avvenne l'assalto della città di Durazzo.”

“Dall'inviato speciale: Alle ore 4:30 di stamane gli insorti, concentrati alle porte di Durazzo, hanno in ogni direzione assalito la città con una fucileria terribile. Il combattimento allora iniziatosi dura ancora. Alle 6 ore è morto il colonello Thompson; altri ufficiali olandesi sono feriti.”

Lunedì 6 luglio: Un telegramma del cancelliere tedesco Theobald von Bethmann Hollweg al suo ambasciatore a Vienna ufficializza la posizione della Germania. L'Austria deve intervenire rapidamente contro la Serbia così da mettere l'Europa di fronte al fatto compiuto. L'imperatore Francesco Giuseppe, aggiunge il cancelliere, può confidare nell'appoggio del Kaiser, com'è previsto dagli obblighi dell'alleanza e della loro antica amicizia. È il cosiddetto assegno in bianco della Germania all'Austria-Ungheria.

23 luglio (pagina 6): L'Austria invia una Nota diplomatica alla Serbia. Tutti temono ciò che potrebbe esserci scritto ma secondo molti giornali, che dicono di essere informati, l'Austria avrebbe utilizzato toni cortesi e decisi in modo da permettere alla Serbia di dare una risposta soddisfacente che renda possibile il mantenimento di rapporti normali e pacifici con la monarchia. Per la risposta non c'è alcun termine, e a quanto pare l'Austria è disposta ad aspettare fino al 13 Agosto (data delle elezioni in Serbia) sicura che il Ministro serbo attenderà al massimo fino a quel giorno per scoprire il contenuto delle urne.

25 luglio (prima pagina): "Gravissima Nota- ultimatum dell'Austria alla Serbia!" A quanto pare la convinzione che i rapporti di pace venissero mantenuti viene smontata. L'Austria, che riteneva in parte responsabile la Serbia dell'attentato di Sarajevo, le inviò un ultimatum in cui la monarchia sfruttava l'attentato come pretesto di guerra. La Serbia accettava tutte le condizioni che l'Austria le impartiva, eccetto la quinta che diceva:

"Accettare la collaborazione in Serbia di rappresentanti dell'I. R. Governo per la repressione del movimento sovversivo diretto contro l'integrità territoriale della Monarchia austriaca"

28/29/31 luglio (prima pagina):

Lo Stato maggiore austriaco aveva predisposto due piani di mobilitazione, il piano "R" (Russia) e il piano "B" (Balceni). Il primo, nell'ipotesi della neutralità italiana e romena e dell'ostilità di Russia, Serbia e Montenegro, prevedeva l'invio di nove corpi d'armata in Galizia e di un "gruppo minimo" di tre corpi nei Balcani; altri quattro corpi dovevano costituire una riserva generale. Il secondo, nel caso che anche la Russia fosse rimasta neutrale, prevedeva l'invio di sette corpi contro la Serbia e il Montenegro, nonché il VII Corpo autonomo.

26 luglio inizia la mobilitazione parziale, sembrava essersi verificata l'ipotesi "B" e perciò ebbe inizio la radunata dei sette corpi previsti. Secondo i piani elaborati in tempo di pace, l'offensiva contro la Serbia sarebbe stata sferrata concentricamente da tutte le grandi unità austriache: la Seconda Armata da nord, su Belgrado; la Quinta da ovest, su Valjevo; la Sesta Armata da sud-ovest, verso Užice.

L'Austria dichiara guerra alla Serbia per non aver soddisfatto tutti i termini dell'ultimatum. L'imperatore Francesco Giuseppe firma la dichiarazione di guerra dell'Austria - Ungheria contro la Serbia che arriverà a Belgrado con un telegramma. Il Kaiser dopo aver letto la Nota austriaca e la risposta serba, commenta che per la monarchia danubiana le richieste accettate potevano bastare. Le poche riserve avanzate dalla Serbia su singoli punti potevano essere tutte superate attraverso i negoziati. Questo significava che all'Austria serviva solamente un pretesto per poter dichiarare guerra.

Giovedì 30 luglio: su pressioni del ministro degli esteri Sazonov e dei generali che temono di perdere il vantaggio acquisito, lo zar firma l'ordine di mobilitazione generale dell'esercito russo. L'opinione pubblica è favorevole alla solidarietà con i fratelli slavi della Serbia assediata.

Passiamo ora all'ultimo mese, ovvero **agosto**. Uno dei primi fatti di rilievo avvenuti in quel mese accadde il 2 con l'invasione tedesca del Lussemburgo e la sua occupazione militare. Di questa notizia, però, non v'è traccia sulla Stampa. Apparirà solo due giorni dopo, in un articolo a margine della prima pagina con titolo "Il Lussemburgo e la sua violata neutralità", in cui l'invasione è solo accennata nel fondo del testo, preceduta da una lunga introduzione storica sulla nascita e la costruzione di quello Stato. Sempre il 2 avvenivano le prime schermaglie tra francesi e tedeschi lungo il confine della Francia.

Si parla, invece, della mobilitazione generale di Francia, Germania e Svizzera, accennando solo a dei movimenti di truppe sul confine francese est, in seconda pagina del giornale del 2 agosto. Si dà molta importanza alla politica estera italiana con l'annuncio della neutralità, in contrasto con il patto siglato con Austria e Germania, in svariati articoli in prima pagina introdotti da un titolo a caratteri cubitali seguito da un sommario: "La neutralità dell'Italia confermata ufficialmente, la Germania non ha presentato ancora nessun ultimatum". In seconda pagina troviamo l'immane bollettino di guerra, con notizie dal fronte austro-serbo.

Assieme agli altri fatti di questo mese, spicca nel **giorno 6**, sul giornale, l'invasione tedesca del Belgio, con la marcia di ben 100 mila soldati tedeschi su Liegi (fatto questo avvenuto però due giorni prima, seguito dal primo bombardamento strategico della guerra tramite un dirigibile "Zeppelin" sulla città). Si parla anche della strenua difesa belga ma, soprattutto, delle trattative tra il Kaiser ed il re d'Italia e l'Inghilterra, una notizia che occupa quasi interamente la seconda pagina con titoli, sommari e catenacci in grassetto, onde attirare l'attenzione.

Quello stesso giorno avveniva un altro fatto assai importante non menzionato nella "Stampa", ovvero l'invasione da parte di truppe francesi del Togoland, fatto che diede inizio alla campagna dell'Africa Occidentale, preferendo dare importanza alla guerra europea.

Il giorno successivo, ovvero il 7, avvennero due fatti di rilievo come lo sbarco dei primi contingenti della "British Expeditionary Force" (BEF) sul continente e l'inizio della battaglia delle frontiere, dove truppe francesi invasero l'Alsazia ingaggiando i tedeschi nella battaglia di Mulhouse, venendo infine sconfitti il 10 agosto seguente. Della prima notizia non si fa riferimento fino al **giorno 9**, con un titolo, un occhiello ed un catenaccio in risalto: "Un primo sbarco di truppe inglesi sulla costa franco-belga, 20 mila inglesi già sbarcati per raggiungere Namur". Riguardo alla seconda se ne parlerà appena 5 giorni dopo, ovvero **mercoledì 12 agosto**. Compaiono invece una miriade di altre notizie di eventi bellici, con titoli come: "La rottura austro-russa", "il duello delle artiglierie attorno a Belgrado", "un aereo ed uno zeppelin abbattuti dai belgi" e "L'Olanda mobilita l'esercito, e si tien pronta ad aprire le dighe".

Scorrendo fra i vari eventi bellici, si arriva poi al **26**. In quella data si hanno notizie di tre grandi battaglie a favore degli imperi centrali, ovvero gli scontri di Tannenberg, Komarow e Le Cateau, dove la Germania e l'Austria si impongono su Russia e Inghilterra. La situazione è invece a loro sfavore in Africa, dove le truppe anglo-francesi completano la conquista della colonia tedesca del Togoland. Di questi scontri si avranno notizie frammentate nei giorni successivi, assieme a notizie di vittorie della Triplice intesa, alle quali veniva dato però più rilievo. Dell'Africa si hanno solo rari articoli relegati nelle pagine interne.

Arriviamo infine al giorno 30. Uno dei fatti più importanti riguarda la vittoria tedesca nei confronti di truppe franco-inglesi nella battaglia di San Quintino. Di questo scontro si hanno notizie quasi "in tempo reale", in quanto compaiono quasi negli stessi giorni in cui avvengono. Il tutto viene introdotto da un titolo ed un sommario che saltano subito all'attenzione per via del carattere grassetto a lettere cubitali del titolo "L'esercito anglo-francese sconfitto a San Quintino, i tedeschi annunziano di essere vittoriosi su tutto il fronte dell'immane battaglia". Un altro dei fatti di rilievo che concludono il mese è il primo bombardamento aereo di Parigi, anche se di questa notizia non v'è traccia se non nelle settimane successive, mentre pervadono notizie alle quali viene data assai importanza riguardanti la battaglia di Heligoland ("uno scontro navale nella baia di Heligoland fra incrociatori e cacciatorpediniere inglesi e tedeschi"), la battaglia di Belfort ("La sanguinosa battaglia nella gola di Belfort") ed infine degli scontri tra russi ed austro-tedeschi ("La grande battaglia si sta combattendo nel Vosgi").

Oltre al giornale "La Stampa" si è analizzato "**L'Eco Del Litorale**". Il giornale mette in risalto come l'Arciduca e sua moglie fossero ben voluti dagli abitanti del FVG, e come lo stesso Arciduca fosse legato alla regione. Infatti egli era in stretto contatto con il commercio goriziano. La sua morte suscitò tristezza nella regione, e, in segno di lutto, venne anche annullato il "pubblico giuoco di tombola".

Nel progetto rientrava anche l'analisi della "**Domenica del Corriere**" in cui, durante la guerra si riporta che a causa del conflitto, vi furono anche 'piccoli danni', come per esempio la diminuzione dell'affluenza di turisti nelle grandi città del centro-nord dell'Italia. Ciò che può sembrare un aspetto secondario è in realtà un grande danno per l'Italia, in quanto la presenza di forestieri garantiva un'entrata di milioni di lire al Tesoro.